



L'AI smart di SynDiag

La ginecologia preventiva ora diventa intelligente

La realtà del Bioindustry Park nata cinque anni fa ha scommesso sulle nuove tecnologie per le ecografie

Il ceo Conti: "Così abatteremo costi e liste d'attesa"

«**L**e nostre tecnologie sono a supporto del ginecologo, non intendono sostituirlo. Evidenziano cosa osservare in un'ecografia e indicano il rischio di presenza o meno di una patologia di tumore ovarico, che rappresenta a oggi la quinta causa di mortalità per tumore tra le donne». A dirlo è Daniele Conti, ceo e co-founder della startup torinese SynDiag. Un'azienda nata come spinoff del Politecnico nel 2019, oggi al Bioindustry Park di Colletterto Giacosa, i cui albori risalgono a tre anni prima tra i banchi dell'Alta Scuola Politecnica.

Allora l'idea, poi brevettata, abbozzava l'applicazione della matematica all'imaging diagnostico nel campo dell'ostetricia, individuando patologie tra i feti prima della nascita. Il tutto è rimasto in un cassetto per un po'. Giusto il tempo di far prendere piede il progetto imprenditoriale sotto la guida di Conti, Rosilari Bellacosa Marotti e Federica Gerace. Da cui poi è emerso OvAi Focus, un software basato sull'intelligenza artificiale

che valuta l'immagine e il video ecografico dell'ovaia, li rielabora e restituisce con la riproduzione del possibile tumore in forma sia grafica sia visiva. Un modo per prevenire il peggio.

«Il prodotto è già in commercio – spiega Conti –. Abbiamo firmato il primo contratto che ha garantito 300 licenze fino al 2026. C'istiamo muovendo tra Piemonte e Lombardia e abbiamo collaborazioni attive con ospedali come Sant'Anna, Martini e Mauriziano di Torino, Policlinico San Matteo di Pavia, Sant'Orsola-Malpighi di Bologna e un centro ospedaliero in Israele. Finora abbiamo raccolto circa 2,5 milioni di euro, di cui 800mila da privati, tra grant, affidamenti bancari, venture capital per-seed e investimenti privati da business angels».

Da maggio SynDiag ha fatto un altro passo in avanti: l'avvio di un progetto di telemedicina con un'azienda piemontese che si tramuterà in un secondo prodotto. Il suo nome è OvAi X e «introdurrà una biopsia virtuale che, partendo dall'ecografia, arriva all'esatta indicazione del tipo di tumore sotto osservazione, ri-

portando così una diagnosi definitiva e aiutando la fase di pianificazione per i trattamenti successivi della paziente. Abatteremo costi e tempi delle liste d'attesa». Con queste tecnologie la startup non solo ha piantato il primo seme per la nascita di una banca dati ad hoc all'Ospedale Mauriziano di Torino. Ma ha tracciato anche un percorso preciso, affiancato da una maggiore sensibilizzazione sul tema. «Queste piattaforme possono diventare un riferimento per la salute ginecologica – sostiene Conti –, in cui una persona può riscontrare confronto e sicurezza sui livelli di accuratezza delle diagnosi». Anche perché i motivi sono presto detti: «Riguardo i tumori ovarici, tre diagnosi su quattro sono tardive – continua il ceo –. Quando le patologie sono in stadio avanzato, c'è un tasso di sopravvivenza del 30% nei successivi 5 anni».

A ogni modo, sul dialogo e nuove frontiere tra intelligenza artificiale e medicina Conti predilige un rapporto collaborativo: «La tecnologia sbaglia e porta sempre con sé un margine di errore – dice –. Serve più che altro instaurare un ap-

proccio dove il medico comprende il fenomeno, lo valuta criticamente, si fa aiutare dalle statistiche e, soltanto alla fine, prende una decisione».

Tra soci e dipendenti, SynDiag conta dieci persone, tutte under 40. I margini per crescere ci sono. Con la voglia di radicarsi ancora di più in Italia. «Senza una solida base nazionale, non ci affacceremo all'estero – riporta Conti –, dove sicuramente

c'è una forte sensibilità sui tumori ovarici. Noi vogliamo fare da apripista nel mercato domestico e generare

sempre più attenzione sulla prevenzione e il monitoraggio di queste forme di neoplasia».

Come pensate di farcela? «Continuando a fare network – conclude Conti –. Vogliamo davvero essere parte di un ecosistema attento alle dinamiche del mercato e capace di dare supporto. Anche perché non ci sono tante aziende che sviluppano dispositivi medici con l'AI». G. TUR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Il primo contratto ha garantito 300 licenze fino al 2026”



Sopra, una delle immagini ecografiche prodotte da SynDiag. Sotto, il ceo e co-founder Daniele Conti, Rosilari Bellacosa Marotti e Federica Gerace



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948